

categorie che io indicava, quella cioè della magistratura e dei professori, e ridotta a questo punto la cosa sarebbe assolutamente minima.

Ho dovuto dare queste spiegazioni per mettere in avvertenza quale possa essere l'effetto della presa in considerazione di questa proposta, e quali siano i limiti a cui la medesima dovrebbe ridursi. Ma, ripeto, non ho alcuna difficoltà, se la Camera lo stima, che venga presa in considerazione.

CICCONE. Domando la parola per uno schiarimento di fatto.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Permetta, vi sono altri prima di lei. Vi è il deputato Michelini, poi Massari, poi Ciccone.

Intanto, essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

CICCONE. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CICCONE. Io credo che, quando c'è a rettificare un fatto, sia giusto che si permetta di annunziarlo, tanto più che sarebbe un fatto accennato dal ministro dell'interno e appoggiato dalla maggior parte della Camera. Potrebbe evitarsi che ne nasca una confusione d'idee, uno scambio di cose, le quali potrebbero essere benissimo rettificate con due parole.

In conseguenza, semplicemente per la rettificazione d'un errore di fatto, credo che si potrebbe accordare la parola.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Questo fatto si riferisce alla proposta Gallenga?

CICCONE. Si riferisce ad un'asserzione del ministro dell'interno, che è stata appoggiata da tutti e principalmente dal deputato Massari.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. La Camera consente che ella abbia facoltà di parlare. Parli.

CICCONE. Il fatto è questo. L'onorevole ministro dell'interno ha detto che nell'opposizione sta il maggior numero degli impiegati.

Voci. No! no! Sì!

MASSARI. Ha detto che ve ne sono da una parte e dall'altra.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Non ho voluto fare distinzioni fra una parte e l'altra, nè allusioni politiche o personali. Ho solo voluto accennare che nell'opposizione ve n'era una buona parte. Nè intesi far appunto ad alcuno.

CICCONE. Parmi però che ci sia stata confusione dell'antica colla presente opposizione (*Mormorio*); questa è la differenza.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Scusi, intendo di spiegarvi.

Non solo rispetto all'attuale Gabinetto, ma rispetto a tutti i Ministeri, ho sempre veduto che nelle file dell'opposizione vi erano degli impiegati, e sovente non pochi. È questo che ho inteso di dire; con ciò non ho voluto offendere nè una parte, nè l'altra.

CICCONE. Non è questione d'offesa; è questione di verità.

PRESIDENTE. Essendo stata appoggiata la chiusura, la pongo ai voti.

(È adottata.)

Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta Gallenga.

(È presa in considerazione.)

PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO SINEO SULLA RESPONSABILITÀ MINISTERIALE.

PRESIDENTE. Viene ora la proposta del deputato Sineo sulla responsabilità ministeriale. (*Letta nella seduta del 10 corrente*)

Non vedendo ora presente l'onorevole proponente, debbo dire alla Camera che mi ha fatto conoscere aver egli per parecchie Legislature presentato questo disegno di legge, averlo svolto, e ottenuto che fosse preso in considerazione. Per ciò egli non intende ritornare sull'argomento, e si riferisce agli svolgimenti che furono stampati nei rendiconti degli anni precedenti.

Premesse queste osservazioni, domando alla Camera se intende prendere in considerazione la proposta del deputato Sineo sulla responsabilità ministeriale.

(È presa in considerazione.)

SVOLGIMENTO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO TORRIGIANI ED ALTRI PER ABOLIZIONE DI CENTESIMI ADDIZIONALI NEGLI EX-DUCATI DI PARMA E MODENA.

PRESIDENTE. Ora il deputato Torrigiani ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta riguardante l'abolizione di centesimi addizionali negli ex-ducati di Parma e Modena. (*Letta nella tornata del 14 corrente*)

TORRIGIANI. Mi affretto di dichiarare anzi tutto che il disegno di legge il quale, unitamente a' miei colleghi rappresentanti le provincie degli ex-ducati di Parma e di Modena, ho avuto l'onore di presentare alla Camera. . . (*Escono alcuni deputati*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di non uscire; non siamo così vicini al fine della tornata.

TORRIGIANI. . . non mira punto a sottrarre quelle provincie da un'imposta nuova, comunque grave, purchè dovuta, ma mira invece a far cessare una grave ingiustizia, che dura da oltre un anno, la quale consiste precisamente in ciò che le stesse popolazioni, per lo stesso motivo, pagano due volte la stessa imposta.

Se si trattasse di nuovi tributi, reclamati dai bisogni della patria, quelle popolazioni hanno già date troppe prove di devozione e di affetto all'Italia per pensare che volessero sottrarsene, avvegnachè anche in quei paesi i tributi non siano nè pochi, nè piccoli; anzi per molte di quelle popolazioni, le parmensi, le piacentine e le lunigianesi, la ferrea mano del duca Carlo III di Borbone si aggravò per modo non solamente da emulare, ma da superare la tirannide tedesca, la quale volle punita la generosa Lombardia per la partecipazione ai moti politici del 1848, sovraccaricandola del 53 per cento d'imposta prediale.

Sì, o signori, il ducato di Parma, sotto il regime borbonico, vide cresciuti i tributi prediali in breve giro di tempo del 77 per cento, ed il principe, non so bene se per eccesso di follia o di dilleggio, per bocca di un ministro cercava di consolare le dissanguate popolazioni, assicurandole che quello era il modo di far fiorire e prosperare l'industria.

Passo all'esame della legge che la Camera già conosce.

Quando al 27 dicembre del 1859 il dittatore dell'Emilia